



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 29 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## **Gesco: assurdi e irresponsabili i tagli alle politiche sociali** *Il gruppo annuncia un autunno di mobilitazioni*

Napoli, 28 settembre 2010 - «È assurdo e irresponsabile tagliare risorse alle politiche sociali nella regione con il livello più basso di spesa per il welfare e tra quelle con i più elevati tassi di disagio minorile e di povertà. A farne le spese saranno centinaia di bambini a rischio di devianza, che resteranno senza punti di riferimento e saranno facile preda della criminalità organizzata». Il grido d'allarme sui tagli di bilancio previsti dall'amministrazione comunale arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco, che critica duramente la scelta dell'assessore competente Michele Saggese di sottrarre risorse alle case-famiglia e all'assistenza scolastica, in mancanza di finanziamenti regionali adeguati.

«Sicuramente la responsabilità è anche della Regione Campania - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - che ha dimezzato l'entità dello stanziamento. Tuttavia un'amministrazione comunale che decide di non compensare il taglio imposto dalla Regione non è nella posizione di poterne criticare le scelte. Il recupero di soli cinque milioni di euro per le politiche sociali non rappresenta nemmeno la decima parte del debito complessivo che il Comune ha verso cooperative e associazioni che da tre anni garantiscono servizi a bambini, anziani, disabili, immigrati, famiglie, donne, tossicodipendenti».

«Le politiche sociali devono essere prioritarie nelle scelte di bilancio di Regione e Comune - conclude D'Angelo. Il terzo settore tutto non ce la fa più a sostenere il peso di scelte sconosciute e di soluzioni tampone, come quella di "tirare avanti" fino a novembre che ha prospettato l'assessore Saggese. È per questo che nei prossimi mesi, insieme a oltre cento organizzazioni che con noi si riuniscono nel comitato "il welfare non è un lusso" scenderemo nuovamente in piazza per chiedere risposte concrete ai nostri amministratori».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



28/09/2010, ore 17:14

## Gesco: assurdi e irresponsabili i tagli alle politiche sociali

di: Redazione

**NAPOLI - «È assurdo e irresponsabile tagliare risorse alle politiche sociali nella regione con il livello più basso di spesa per il welfare e tra quelle con i più elevati tassi di disagio minorile e di povertà.** A farne le spese saranno centinaia di bambini a rischio di devianza, che resteranno senza punti di riferimento e saranno facile preda della criminalità organizzata». Il grido d'allarme sui tagli di bilancio previsti dall'amministrazione comunale arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco, che critica duramente la scelta dell'assessore competente Michele Saggese di sottrarre risorse alle case-famiglia e all'assistenza scolastica, in mancanza di finanziamenti regionali adeguati. «Sicuramente la responsabilità è anche della Regione Campania – afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – che ha dimezzato l'entità dello stanziamento. Tuttavia un'amministrazione comunale che decide di non compensare il taglio imposto dalla Regione non è nella posizione di poterne criticare le scelte. Il recupero di soli cinque milioni di euro per le politiche sociali non rappresenta nemmeno la decima parte del debito complessivo che il Comune ha verso cooperative e associazioni che da tre anni garantiscono servizi a bambini, anziani, disabili, immigrati, famiglie, donne, tossicodipendenti». «Le politiche sociali devono essere prioritarie nelle scelte di bilancio di Regione e Comune – conclude D'Angelo. Il terzo settore tutto non ce la fa più a sostenere il peso di scelte sconsiderate e di soluzioni tampone, come quella di "tirare avanti" fino a novembre che ha prospettato l'assessore Saggese. È per questo che nei prossimi mesi, insieme a oltre cento organizzazioni che con noi si riuniscono nel comitato "il welfare non è un lusso" scenderemo nuovamente in piazza per chiedere risposte concrete ai nostri amministratori».

Riproduzione riservata ©



28/09/2010, ore 17:14

## Gesco: assurdi e irresponsabili i tagli alle politiche sociali

di: Redazione

**NAPOLI - «È assurdo e irresponsabile tagliare risorse alle politiche sociali nella regione con il livello più basso di spesa per il welfare e tra quelle con i più elevati tassi di disagio minorile e di povertà.** A farne le spese saranno centinaia di bambini a rischio di devianza, che resteranno senza punti di riferimento e saranno facile preda della criminalità organizzata». Il grido d'allarme sui tagli di bilancio previsti dall'amministrazione comunale arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco, che critica duramente la scelta dell'assessore competente Michele Saggese di sottrarre risorse alle case-famiglia e all'assistenza scolastica, in mancanza di finanziamenti regionali adeguati. «Sicuramente la responsabilità è anche della Regione Campania – afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – che ha dimezzato l'entità dello stanziamento. Tuttavia un'amministrazione comunale che decide di non compensare il taglio imposto dalla Regione non è nella posizione di poterne criticare le scelte. Il recupero di soli cinque milioni di euro per le politiche sociali non rappresenta nemmeno la decima parte del debito complessivo che il Comune ha verso cooperative e associazioni che da tre anni garantiscono servizi a bambini, anziani, disabili, immigrati, famiglie, donne, tossicodipendenti». «Le politiche sociali devono essere prioritarie nelle scelte di bilancio di Regione e Comune – conclude D'Angelo. Il terzo settore tutto non ce la fa più a sostenere il peso di scelte sconsiderate e di soluzioni tampone, come quella di "tirare avanti" fino a novembre che ha prospettato l'assessore Saggese. È per questo che nei prossimi mesi, insieme a oltre cento organizzazioni che con noi si riuniscono nel comitato "il welfare non è un lusso" scenderemo nuovamente in piazza per chiedere risposte concrete ai nostri amministratori».

Riproduzione riservata ©

**Protesta Gesco****«Case famiglia  
Tagli Comune  
irresponsabili»**

«È assurdo e irresponsabile tagliare risorse alle politiche sociali nella regione con il livello più basso di spesa per il welfare e tra quelle con i più elevati tassi di disagio minorile e di povertà. A farne le spese saranno centinaia di bambini a rischio di devianza, che resteranno senza punti di riferimento e saranno facile preda della criminalità organizzata». Il grido d'allarme sui tagli di bilancio previsti dall'amministrazione comunale arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco, che critica duramente la scelta dell'assessore competente Michele Saggese di sottrarre risorse alle case-famiglia e all'assistenza scolastica.

La Procura sta ripercorrendo a ritroso la vicenda partendo dal primo affidamento dei servizi sociali

# Parentopoli in Municipio, la gara tra cooperative decisa a sorteggio

*Parla l'ex presidente di 'Magnifica 1': ci costrinsero a fallire*

*Gianni Bembo, ex militante di Dp, si dice disposto a raccontare ai pm la sua verità*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Non si ferma l'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli sulla 'parentopoli' ossia le assunzioni di amici, amanti e parenti di sindacalisti, politici, dirigenti comunali nelle aziende partecipate e nelle cooperative sociali convenzionate del Comune. Il pool di magistrati di 'Mani Pulite' coordinato dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** si sarebbe concentrato adesso sul ruolo, la storia e il fallimento della cooperativa 'La Magnifica 1', impresa sociale che si occupava dell'assistenza integrale dei diversamente abili napoletani. E' da qui che sembra abbia origine tutta la faccenda. La coop nata nel 1996 per iniziativa del coordinamento regionale handicappati presieduto da **Gianni Bembo** (nella foto) militante di Democrazia proletaria, storica formazione politica guidata a livello nazionale da **Mario Capanna**. Contattato da 'Cronache di Napoli', Bembo sostiene di "essere disponibile" a raccontare tutto ai magistrati, ricostruendo nei minimi dettagli quanto accaduto a Napoli e nella regione campania sulla gestione delle politiche sociali e sulla formazione professionale. "La cooperativa Magnifica 1 è falli-

*ta perché si è opposta alle pressioni dei politici e dei sindacalisti - spiega Bembo - Ci siamo opposti alle segnalazioni di amici, parenti e amanti provenienti dalla cricca di sindacalisti e politici napoletani e regionali, alla gestione clientelare della formazione professionale e alla distribuzione di qualifiche 'false' di operatori socio assistenziali. Una posizione - aggiunge - che abbiamo pagato amaramente. Prima, il comune di Napoli ci ha liquidato con ritardo i nostri crediti. Contestualmente i sindacati e gli esponenti dei partiti cosiddetti antagonisti chiedevano la rescissione dei contratti di appalto per violazione delle leggi sul lavoro, salari non corrisposti ai lavoratori ed evasioni contributive". Una situazione simile vissuta negli ultimi mesi dal consorzio Icaro. Gli attori protagonisti? Sempre gli stessi. Bembo è una 'memoria storica', è in grado di ricostruire perfettamente come sono state gestite le gare di appalto per l'affidamento dei servizi sociali negli ultimi venti anni. Qualche esempio? "Nel 2000 costituimmo un'associazione temporanea di imprese per partecipare alla gara indetta dal comune di Napoli per l'appalto (4milio-*

*niquecentomila euro) per l'affidamento dell'assistenza domiciliare degli handicappati - racconta ancora Bembo - Presentammo progetti di qualità e tra le prestazioni aggiuntive proponemmo una cassetta di pronto soccorso portatile per i disabili. Arrivammo primi, ci furono assegnati cento punti. La coop Isvar-Gesco risultò seconda classificata con novantanove punti in quanto aggiuntivo una lavagna luminosa per gli handicappati. Ma i responsabili comunali dell'ufficio gara ci tolsero un punto - aggiunge Bembo - La lavagna luminosa fu considerato un elemento aggiuntivo migliore della cassetta di pronto soccorso portatile. Ci portarono in una posizione di parità con Isvar-Gesco e ci costrinsero a partecipare ad un sorteggio. Vinse Isvar-Gesco". Qualche anno dopo, la cooperativa 'la Magnifica 1' partecipò e vinse le gare per l'assistenza scolastica dei disabili ma pagò una gabella: fu costretta ad assumere parenti e amici di sindacalisti. "Subimmo pressioni dai sindacati e dall'assessorato alle politiche sociali guidato da **Maria Fortuna Incostante** - dice Bembo - Fummo costretti ad assorbire dodici clienti". Bembo vuole parlare con i magistrati: "Voglio raccontare tutto. Sono pronto a fornire ampia documentazione".*

*"Non cedemmo alle pressioni politiche"*

**"La nostra cooperativa è fallita perché si è opposta alle pressioni di politici e sindacalisti, alla gestione clientelare della formazione professionale e alla distribuzione di qualifiche false di operatori socio sanitari"**

## L'associazione Odissea e Federconsumatori contro i ticket sulla sanità

*«Si continua a navigare a vista sulla pelle dei cittadini: occorrono invece scelte strategiche per un miglioramento reale dei servizi»*

Napoli, 28 settembre 2010 - Ancora una volta sono i cittadini a fare le spese della malasanità in Campania. La denuncia viene dall'associazione **Odissea** e da **Federconsumatori Campania** all'indomani della decisione della Regione di far fronte al deficit sanitario raddoppiando il ticket per il pronto soccorso, aumentando di due euro quelli sulle ricette e introducendo una tassa sulle visite specialistiche.

«È inaudito - affermano i presidenti delle due associazioni a tutela dei cittadini e della salute, Sergio D'Angelo e Rosario Stornaiuolo - che, dopo essere stati costretti a pagare l'Irap e l'Iref più alte d'Italia, oggi si sia obbligati a versare nuove tasse sotto forma di ticket sanitari, non per ottenere servizi sanitari più efficienti ma per tamponare il buco di una gestione inefficiente e miope della sanità pubblica».

«Prima di introdurre nuove tasse che pesano sui bilanci già compromessi delle famiglie campane - concludono - occorrerebbe che la Regione Campania recuperasse una visione strategica della sanità, e si adoperasse per la riduzione delle liste d'attesa, il riequilibrio tra la sanità pubblica e quella convenzionata, il potenziamento della sanità territoriale. In questo settore, invece, la Regione prosegue "navigando a vista", con tagli indiscriminati da un lato e l'aumento della spesa a carico dei cittadini, dall'altro».

# “Il ticket colpisce i più deboli”

*Sanità, protestano sindacati e Pd. La Regione: bisogna risparmiare*

## GIUSEPPE DEL BELLO

DA 25 a 50 euro in un colpo solo. Indispensabile a risanare la casse vuote della sanità per la Regione, l'aumento dei ticket sta provocando un mare di proteste. Dai sindacati ai pazienti, il pagamento di 50 euro per le prestazioni di pronto soccorso non urgenti (codice bianco), di 5 per la ricetta di visita specialistica, e di 3,5 euro per la prescrizione generica dei farmaci, viene ritenuto una gabella. Esosa e ingiusta.

Ad alzare la voce per primi, Cgil, Cisl e Uil che la definiscono una «stangata ingiusta in una regione dove la crisi morde di più e i cittadini pagano le tasse più alte. È necessaria una convocazione ad horas del presidente». Più esplicita la Cgil Funzione pubblica: «Scelta iniqua che fa ricadere sui campani l'incapacità della politica di eliminare gli sprechi». Il segretario regionale del Pd Enzo Amendola e il capogruppo Giuseppe Russo parlano di una «misura gravissima che colpisce i soggetti più deboli». Una denuncia arriva pure dall'associazione Odissea di Federconsumatori Campania e da Psichiatria democratica. «È inaudito», affermano Sergio D'Angelo, Rosario Stormaiuolo ed Emilio Lupo, «che, dopo essere stati costretti a pagare l'Irpef più alte d'Italia, si sia obbligati a versare nuove tasse per tamponare il buco di una gestione inefficiente».

Il “triage” è il sistema a codici colorati (rosso equivale a visita e trattamento indifferibile e urgente, bianco identifica una visita ambulatoriale e non da pronto soccorso) che in città è applicato solo in alcuni presidi: il San Paolo (l'unico che ha informatizzato il sistema), il Cardarelli e il Loreto Mare, dove è in fase di realizzazione. D'altronde, come ammette il consigliere della sanità Raffaele Calabrò (Pd), il codice bianco per gli “accessi

inappropriati” in pronto soccorso, è in vigore dal 2007 ma «non è mai stato attuato». «La verità», ironizza un chirurgo ospedaliero, «è che il ticket non lo sborsa quasi nessuno perché risultano quasi tutti esenti».

Va meglio sul territorio regionale. A Benevento, per esempio, dove il direttore sanitario Rosario Lanzetta ha istituito il pagamento del ticket per le visite di pronto soccorso attraverso l'esattoria comunale. «Da noi i pazienti sono classificati subito, all'ingresso», dice il primario della Medicina d'urgenza del San Paolo Fernando Schiraldi, «e questo permette all'amministrazione di recuperare il dovuto successivamente. Ma la percentuale di paganti è bassa». Secondo le proiezioni, in media, su cento accessi in pronto soccorso, i codici bianchi sono una ventina e di questi quasi la metà risulta esente. Ma allora il risparmio dov'è? Risponde il subcommissario Giuseppe Zuccatelli: «Dai codici bianchi sarà già tanto se riusciremo a recuperare 7 — 8 milioni. Ma la logica è quella del doppio obiettivo: economizzare e disincentivare i cittadini a rivolgersi al pronto soccorso quando non è necessario. Invece, contiamo di ottenere un cospicuo recupero dalla farmaceutica e dalla specialistica: su base annua 65 milioni da quest'ultima e circa 130 dalla farmaceutica». Intanto ieri è stato pubblicato sul Birc della Regione il piano ospedaliero che, quindi, entra ufficialmente in vigore.

---

**Ma restano dubbi sull'efficacia della misura: “In Campania sono quasi tutti esenti”**

---

**IL RAID IL PROGETTO È STATO SOSPESO PER MANCANZA DI SOLDI. LA SCUOLA È STATA CHIUSA E ABBANDONATA**

## Devastata la sede di "Nidi di Mamma" a San Giovanni a Teduccio



Il refettorio devastato dai vandali

Un raid vandalico nel cuore di San Giovanni a Teduccio. Ad essere preso d'assalto non un posto qualsiasi, ma la scuola "Nidi di Mamme" di via Ferrante Imparato, sede dell'omonimo progetto che da quasi un decennio aiuta mamme e bambini dei quartieri più a rischio della città. Porte rotte, vetri divelti, pavimenti smantellati, estintori svuotati, sedie rovesciate, uffici messi a soqquadro: danni per migliaia di euro. Queste le prime conseguenze dell'aggressione venuta alla luce nella mattinata di ieri, ma che potrebbe essersi verificata anche nei giorni precedenti. «Pare che nessuno si sia accorto di nulla – commenta Antonio Peperna, operatore dei Nidi e residente della zona – il problema è che la scuola è abbandonata da quando non ospita più il progetto. In cinque anni è la quarta, quinta volta che viene devastata». In altre parole, il centro, di proprietà della Municipalità, che ospita uno degli interventi sociali più importanti del comune di Napoli, viene vandalizzato in media quasi una volta

all'anno. È dal mese di dicembre del 2009 che "Nidi di Mamme" è fermo a causa della mancanza di soldi. Il progetto, finanziato dalla legge 285/97 e promosso dall'amministrazione comunale su impulso dell'Associazione Quartieri Spagnoli, ha accolto per nove anni, negli asili nido comunali dei Quartieri Spagnoli, di Barra e di San Giovanni, quasi 200 bambini dai 18 ai 36 mesi. A prendersi cura di loro, 50 mamme impegnate nel ruolo di "assistenti ausiliarie". Queste ultime, ex beneficiarie del Reddito di cittadinanza. Il nido di San Giovanni, gestito dall'associazione "Crescere insieme", ha accolto complessivamente 42 bambini e dato lavoro a circa 30 operatori. «Ma il futuro del progetto – racconta Antonio Peperna, che è anche il responsabile dell'organizzazione – ancora oggi resta avvolto nel mistero». Come ogni progetto che vive dei finanziamenti dell'ente pubblico, Nidi di Mamme è sempre andato avanti tra alti e bassi, fino alla chiusura a fine anno.

Maria Nocerino

**La sanità**

# Arriva il superticket, rincari per oltre 500 euro

**Sindacati all'attacco: «Stangata ingiusta». Ma Caldoro tira dritto: «Adempimenti obbligatori»****Paolo Mainiero**

Che si andasse verso l'aumento del ticket era risaputo da quando il Mattino a fine agosto ne anticipò i contenuti. Ma oggi che il decreto è firmato esplose la polemica. I sindacati attaccano la Regione: «Non siamo stati neppure consultati». Il presidente-commissario Stefano Caldoro si dice pronto a incontrare Cgil, Cisl e Uil ma difende il decreto. «Si tratta - spiega - di adempimenti obbligatori e consequenziali al disallineamento dei conti nella farmaceutica». Ma il centrosinistra parla di «misura di una gravità inaudita». Fatto sta che si mettono ancora una volta le mani nelle tasche dei cittadini: secondo i dati di Federfarma, per limitarci al solo ticket sulle medicine, una famiglia media «sana» pagherà 150 euro all'anno. Se invece in famiglia c'è un malato cronico o un anziano la spesa sale a 500 euro.

**La manovra**

Caldoro ha firmato quattro decreti. Il primo riguarda l'assistenza termale: gli assistiti non esenti pagheranno un ticket di 10 euro sulla ricetta; gli esenti 5 euro. Per i «codici bianchi» (il ricorso al pronto soccorso) è previsto un aumento del 100%: si passa da 25 a 50 euro, quota onnicomprensiva delle prestazioni specialistiche. Il terzo decreto interviene sull'assistenza specialistica: per i non esenti il ticket è di 10 euro sulla singola ricetta; per gli esenti è di 5. Infine, c'è la spesa farmaceutica: il ticket aumenta di 2 euro (passa da 1,5 a 3,5). Ovviamente è prevista la totale esenzione per i nuclei familiari con reddito Isee non superiore a 10mila euro, i pensionati al minimo e, più in generale, per i soggetti che si trovano in particolari condizioni di disagio. Gli aumenti decorrono dal primo ottobre fino al 31 dicembre 2011.

**La polemica**

Duri i sindacati. Cgil, Cisl e Uil si dicono «sconcertati» per un provvedimento di cui, accusano tra l'altro Michele Gravano, Lina Lucci e Anna Rea, «ne siamo venuti a conoscenza solo dai giornali». «Una stangata del genere - sostengono i tre segretari regionali - è ingiusta in una regione dove la crisi morde di più e i cittadini pagano le tasse più alte del Pae-

se». Alla protesta si aggiunge anche l'Ugl. «Il diritto alla salute rischia di essere compromesso», attacca il segretario regionale Vincenzo Femiano. In serata l'ufficio stampa della Regione ha fatto sapere che Caldoro e la giunta incontreranno «in tempi brevi le associazioni sindacali per affrontare la questione sanità». Palazzo Santa Lucia difende però i decreti. «Rappresentano di adempimenti obbligatori e consequenziali al disallineamento dei conti nella farmaceutica», è scritto in una nota.

**Le reazioni**

Caldoro non entra nel merito delle scelte. Lo fa il suo consigliere alla sanità Raffaele Calabrò. «Il decreto serve a contenere la spesa farmaceutica e come deterrente per evitare che si perseveri nella cattiva abitudine di ricorrere ai first aid

senza una reale necessità. Il provvedimento - spiega Calabrò - va inquadrato nel piano anti-deficit necessario per riparare la voragine del debito che abbiamo ereditato e rientra nella logica della riorganizzazione del sistema sanitario regionale. Peraltro si è stati ben attenti a non gravare sulle tasche dei cittadini più vulnerabili, esentando totalmente disoccupati e pensioni minime e sociali». Nel centrodestra difendono i decreti Gennaro Salvatore (lista Caldoro) e Fulvio Martusciello (Pdl). Ma l'opposizione è dura. «Il ticket sui ricoveri, visite mediche e ricette è una misura di una gravità inaudita perché colpisce

in maniera indiscriminata ed espone a un grave rischio i soggetti più deboli, i malati cronici e quelli che maggiormente e più frequentemente necessitano di cure e di assistenza medica», dicono Enzo Amendola, segretario regionale Pd, e Giuseppe Russo, capogruppo regionale. Critico anche il consigliere regionale Corrado Gabriele mentre il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca è cauto. «Sono contro la demagogia. Non mi spaventano i ticket - dice - mi spaventa non avere certezza sulla destinazione delle risorse che strappiamo alle famiglie. Non sappiamo nulla e nessuno può dire che si stia voltando pagina». Di «grave scelta» parla infine la Federazione di Sinistra.

**La scheda**

**I NUMERI**

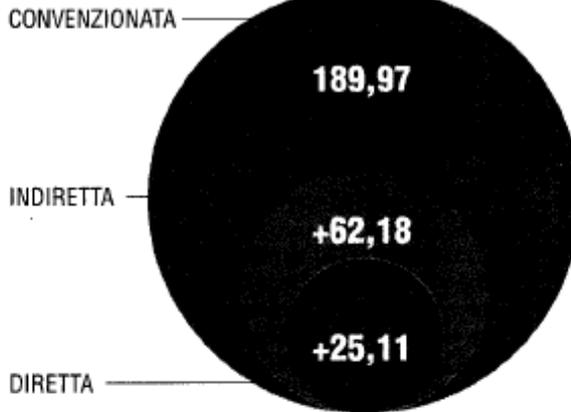
1.275.679.424



1.117.550.206



**Spesa farmaceutica procapite**



**Visite specialistiche**

NAPOLI	5.794.629
SALERNO	2.000.000
CASERTA	1.909.100
AVELLINO	964.771
BENEVENTO	561.500

**Codici bianchi al pronto soccorso**

NAPOLI	457.134
SALERNO	153.300
CASERTA	175.000
AVELLINO	139.566
BENEVENTO	75.000

**Numero ricette**

NAPOLI	BENEVENTO	CASERTA
35.466.077	3.000.000	10.500.000



SALERNO	AVELLINO
9.000.000	2.887.596

**I RINCARI**

**Ricette**

+ 2 EURO DA 1,5 A 3,5 EURO



**Visite specialistiche**

+5 EURO CON NUOVO TICKET



**Codici bianchi al pronto soccorso**

+25 EURO DA 25 A 50 EURO



## Il caso Senza scuola 50 bimbi San Giovanni, asilo vandalizzato per la quarta volta

NAPOLI - Porte sfondate, finestre distrutte, armadi a terra ed estintori rovesciati. Non è un bollettino di guerra, ma solo la scena che ieri mattina si è presentata davanti agli occhi degli operatori dell'asilo nido «Nidi di mamme» di San Giovanni a Teduccio. La scuola ospita circa 50 bambini del quartiere e rientra in un progetto del Comune di Napoli iniziato nel 2002 e gestito dall'associazione «Crescere Insieme Onlus». Quello di ieri non è il primo raid contro la struttura scolastica che dal 2005 è situata nel famigerato rione Pazzigno. Infatti, nel corso di questi anni, è già la quarta volta che l'edificio ha subito danneggiamenti e azioni vandaliche. A denunciare l'accaduto è stato il presidente di «Crescere Insieme Onlus», Antonio Peperna: «Ieri abbiamo chiesto alle persone che lavorano o vivono in zona se si fossero accorte di quanto è successo - ha affermato - ma pare che nessuno abbia visto niente. Abbiamo già collezionato ben tre denunce ai carabinieri per lo stesso motivo. Ma il problema principale è il periodo di inattività che nel tempo subisce il progetto e lascia la scuola nell'abbandono». Infatti il servizio «Nidi di mamme» vive di continue proroghe e di lunghi periodi di pausa. Ciò avviene nonostante il servizio, che si svolge anche a Barra e ai Quartieri spagnoli, impieghi decine di operatori tra sociologi, mediatori culturali e mamme "sociali" e accoglia 200 bimbi. E proprio nei periodi di sospensione avvengono i blitz dei vandali perché non è prevista alcuna forma di controllo o custodia della struttura. «Il progetto è fermo dallo scorso gennaio - aggiunge Peperna - e il Comune continua a non farci sapere quando potremo riaprire o se verrà stilato un nuovo bando. In tante occasioni abbiamo proposto di tenere viva la scuola con altre attività, ma non abbiamo ricevuto risposta. In questo modo, la conta di danni rappresenta anche un sperpero di denaro pubblico ogni volta che bisogna ricomprare le attrezzature. Intanto si accumula il credito che l'Amministrazione vanta nei confronti dell'associazione e da mesi gli operatori sono senza stipendio: a queste condizioni saremo costretti a chiudere entro la fine dell'anno». Napoli, già agli ultimi posti per il numero di asili nido e ludoteche, conferma di non essere un città per i bambini.

Ma il problema principale è il periodo di inattività che nel tempo subisce il progetto e lascia la scuola nell'abbandono». Infatti il servizio «Nidi di mamme» vive di continue proroghe e di lunghi periodi di pausa. Ciò avviene nonostante il servizio, che si svolge anche a Barra e ai Quartieri spagnoli, impieghi decine di operatori tra sociologi, mediatori culturali e mamme "sociali" e accoglia 200 bimbi. E proprio nei periodi di sospensione

avvengono i blitz dei vandali perché non è prevista alcuna forma di controllo o custodia della struttura. «Il progetto è fermo dallo scorso gennaio - aggiunge Peperna - e il Comune continua a non farci sapere quando potremo riaprire o se verrà stilato un nuovo bando. In tante occasioni abbiamo proposto di tenere viva la scuola con altre attività, ma non abbiamo ricevuto risposta. In questo modo, la conta di danni rappresenta anche un sperpero di denaro pubblico ogni volta che bisogna ricomprare le attrezzature. Intanto si accumula il credito che l'Amministrazione vanta nei confronti dell'associazione e da mesi gli operatori sono senza stipendio: a queste condizioni saremo costretti a chiudere entro la fine dell'anno». Napoli, già agli ultimi posti per il numero di asili nido e ludoteche, conferma di non essere un città per i bambini.

**Giuseppe Manzo**

**In breve**

**San Giovanni**

**Vandalizzato asilo  
in via Pazzino**

Finestre rotte, estintori svuotati, tavole e sedie distrutti nella struttura che ospitava il progetto comunale "Nidi di Mamme" per bimbi dai 18 ai 36 mesi. La denuncia è dell'associazione Crescere insieme.

**LETTERE & COMMENTI****La parola ai lettori****La difficile convivenza  
tra cittadini e rom****Chiara Giordano**

campaniainmovimento@libero.it

IN MERITO alla lettera pubblicata il 26 settembre, vorrei rappresentare quanto segue in merito alle accuse a me indirizzate dopo la messa in onda di programmi Rai in cui sono stata invitata per testimoniare la difficile convivenza tra cittadini e rom. Ho deciso di rispondere con piacere a delle affermazioni sicuramente di cattivo gusto, per altro non vere (fatte da un'associazione di cui non ricordo il nome), non per difendere la mia immagine, ma per dare voce a tutte quelle persone oneste di Scampia e del resto della regione, che rispettano le leggi, pagano le tasse, che s'impegnano quotidianamente per un riscatto sociale e civile del nostro territorio, e che si sentono abbandonate in quanto non tutelate dalle istituzioni, né rispettate dagli stessi rom.

Mi fa sorridere leggere di persone che si autodefiniscono difensori dei più deboli, ma che concretamente in tanti anni hanno continuato a far vivere i rom al limite dell'immaginario umano, aggravando la loro emarginazione e costringendo anche chi avrebbe voluto uscire dal "ghetto", a rimanere invischiato in una situazione senza alternative. Se questo significa rappresentare associazioni veterane e se questo è tutto quello che hanno saputo fare, non credo deponga a loro favore ricordare che lavorano da tempo per favorire l'integrazione dei rom, visti i risultati.

Capisco come la "questione rom" negli ultimi periodi stia diventando spinosa, ribadisco

come ho già fatto in altre televisioni, non solo la Rai, che né da me, né dall'associazione che rappresento, Campania in Movimento, sono mai partite crociate anti-rom, cosa questa ben nota a chi mi segue davvero. Personalmente sono contro l'illegalità, contro la camorra che specula sugli accampamenti, contro le finte associazioni di volontariato, molte delle quali finanziate con fondi pubblici, sono contro questa finta integrazione che permette a tante gente mediocre di poter lucrare sui rom, lasciandoli in condizioni di totale invivibilità.

Per la questione legata a Scampia, si ricorda che in via Cupa Perrillo vivono da anni circa 800 rom abusivi, in un'area prospiciente la scuola elementare Ilaria Alpi (dalla quale, per altro, alcuni di essi attingono, illegalmente, acqua e luce) e che quotidianamente nella medesima aria vengono appiccicati, anche più volte al giorno, falò alimentati da diverso tipo di materiale, anche cancerogeno (copertoni, fili di rame, spazzatura, mobili laccati e vari materiali rubati). È evidente come questa situazione non possa più andare avanti, poiché la gente è stanca di respirare, pressoché costantemente, il fumo tossico sprigionato da questi roghi appiccicati, prevalentemente, dai rom per i motivi più vari.

Siamo favorevoli all'insediamento, degli aventi diritto, in accampamenti rom autorizzati, e questo per migliorare le condizioni di vita degli stessi rom e soprattutto di quei piccoli bambini a cui è negata la normalità, essendo costretti a vivere tra spazzatura e topi. Ciò garantirebbe, contestualmente, la tutela della sicurezza e della vivibilità dei nostri citta-

dini, che vengono messi sempre in secondo piano in nome di un finto buonismo.

Anche noi siamo stati emigranti, ma non abbiamo mai dettato legge nel Paese che ci ospitava, abbiamo lottato e lavorato duramente per integrarci e inserirci nelle società che ci hanno accolto, ed è quello che ci aspettiamo dagli stessi rom, una vera integrazione che parta in primis da loro, ricordando che chi è protagonista di episodi d'illegalità e chi non rispetta le nostre leggi e di conseguenza i nostri cittadini non è il benvenuto né a Scampia né nel resto del Paese.

Infine vorrei ricordare a chi ha dato della «neonata» all'associazione che rappresento, che non percepiamo, a differenza di altri, nessun finanziamento pubblico, e che le nostre iniziative a tutela dei più deboli sono numerose da anni—occupandoci noi di diversamente abili, ragazze madri, minorati a rischio, e di tutti coloro che versano in condizioni di forte disagio sociale economico e ambientale—e non hanno, non ricoprendo la sottoscritta nessun incarico politico, alcun colore, poiché le nostre sono grandi battaglie sociali e come tali non sono né di destra né di sinistra, ma di buon senso e di civiltà.

**Iniziativa**

## Nasce il Gruppo per garantire la salute degli immigrati

**ANNA LAURA DE ROSA**

NASCE il "Gruppo regionale immigrazione e salute" (Grls Campania) per garantire assistenza sanitaria a tutti gli immigrati. L'organismo, legato "al movimento partito dal basso", si inserisce nella rete creata dalla "Società italiana di medicina delle migrazioni" (Simm) per promuovere a livello locale la collaborazione tra individui impegnati nel settore. I sedici fondatori del gruppo campano sono medici, ricercatori, mediatori linguistico-culturali e operatori di servizi, accomunati dall'avvolontà di «confrontare e rendere disponibili le proprie competenze, per trovare una soluzione ai problemi che gli stranieri incontrano ogni giorno nella sanità» spiega la sociologa Maria Laura Russo.

Gli organizzatori denunciano infatti "una confusione nell'erogazione dei servizi, una diversa applicazione del diritto alla salute a livello territoriale, una debole presenza di mediatori linguistici". Il primo passo del Grls sarà realizzare una mappa dei servizi offerti da enti pubblici e privati per la salute degli stranieri; rilevare le differenze tra il centro e le periferie; valorizzare le eccellenze e individuare le criticità su cui è necessario intervenire. I problemi riscontrati e le possibili soluzioni saranno segnalate a Comune, Provincia e Regione.

Il gruppo, che si è riunito per la prima volta alcuni giorni fa presso la sede del "Servizio attività sociosanitarie cittadini immigrati e senza fissa dimora" dell'Asl Napoli 1, si presenterà ufficialmente ai primi di ottobre, distribuendo libretti multilingue sulla salute dei bambini realizzati da "Candelaria onlus". Info: gris.campania@simmweb.it



Fondazione Leone Moressa

## Extracomunitari al lavoro, Campania ultima



STRANIERI sempre più vittime della crisi, immigrati al palo nel mondo del lavoro in Campania. Questo il risultato dell'analisi della Fondazione Leone Moressa sull'indice di interesse occupazionale degli extracomunitari in Italia. La Campania si attesta agli ultimi posti della classifica stilata dall'istituto. La regione è in fondo alla lista per l'alto tasso di disoccupazione (8,3 per cento), per l'indice di interesse occupazionale (64,9 per cento). Alto anche il rischio di disoccupazione (57,2 per cento), come l'indice di instabilità contrattuale (15,3 per cento), mentre il reddito medio dichiarato si attesta intorno ai 10mila 617 euro contro i 15.307 della Lombardia. Sebbene il tasso di disoccupazione straniera risulti più elevato al Nord che al Sud, nei territori settentrionali gli extracomunitari disoccupati hanno trovato più facilmente un nuovo impiego. Al contrario al Sud chi era senza lavoro, è rimasto disoccupato anche l'anno successivo.

(tiz. c.)

5 - SERVIZIO COMUNICAZIONE

**La vertenza**

Giornata di caos, ingorghi nel centro cittadino. L'assessore Nappi presenta il piano per il lavoro

# I disoccupati del progetto Bros salgono sul tetto del municipio

**PATRIZIA CAPUA**

HANNO tenuto in scacco il centro della città fin dalla mattina, occupando edifici pubblici e tentando più volte di bloccare il traffico. Fino a sera i disoccupati del progetto Bros hanno presidiato saldamente, in duecento, piazza Municipio mentre una ventina di senzalavoro saliti sul tetto del municipio da alcune ore, si preparavano a trascorrervi anche la notte. Imbrattati i muri del palazzo. Sulla facciata laterale di San Giacomo, è apparsa una scritta con la vernice rossa: "Lavoro per i precari Bros".

Con una manifestazione secondola questura non preavvisata, i disoccupati Bros sono tornati in piazza per reclamare il pagamento del sussidio del mese di agosto che l'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi dovrebbe pagare in questi giorni. Nappi ha già annunciato che questa è l'ultima mensilità che sarà corrisposta agli iscritti ai corsi di formazione dell'ex progetto *Isola*. Da qui la rabbia dei disoccupati, riesplosa ieri per l'ennesima volta durante molti mesi di tensione. La questura ha identificato le venti persone asserragliate sul tetto e oggi le segnalerà alla Procura della Repubblica.

L'assessore Nappi, intanto, sta completando la stesura definitiva del Piano straordinario per il lavoro, che porterà venerdì prossimo in giunta per l'approvazione. Le linee generali del piano decretano tra l'altro la fine del con-

tributo mensile attribuito ai quattromila disoccupati del progetto Bros.

Una giornata di caos nel centro della città. Gruppi di manifestanti hanno raggiunto la sede dell'Ufficio provinciale del lavoro, in via Marina, dove hanno tentato di occupare alcune stanze, ma hanno fatto quasi subito marcia indietro. Gli esponenti delle diverse sigle, Banchi nuovi, Forza sociale e Autonomia per il lavoro hanno poi puntato su piazza Municipio. Una ventina di disoccupati si è arrampicata sulle impalcature per lavori in corso allestiti sulla facciata laterale del palazzo del Comune e ha raggiunto il tetto. Altri duecento sono rimasti giù, tentando nel frattempo due blocchi del traffico, in piazza e in via Acton. Sono stati subito ricacciati indietro dalle forze dell'ordine.

Non solo le violenze nella vicenda dei rifiuti, ma l'autunno napoletano si preannuncia molto caldo con le proteste dei disoccupati. Il presidente del Consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli parla del piano straordinario per il lavoro: «Un ventaglio di proposte - dice - su cui è puntata l'attenzione di tutte le istituzioni».

Donne, giovani e disoccupati. Il piano, diviso in capitoli per le diverse emergenze, coinvolgerà circa 200 mila persone. Tra queste oltre 13 mila lavoratori in cassa integrazione in deroga tra l'1 gennaio e il 30 luglio. «Sarà una strategia per la prima volta attenta alle esigenze del mercato, al

fabbisogno lavorativo», spiega l'assessore. Un panorama che comprende addetti della green economy, dell'aerospazio, ma anche idraulici e tecnici diplomati di vari settori. Basta con il sussidio, dice Nappi. «Prevediamo formazione continua, l'indotto Fiat in testa, sempre più interna alle aziende, con incentivi alle imprese per assunzioni a tempo determinato (6-9 mesi), attraverso fondi europei, regionali e governativi, e ulteriore incentivo se il contratto diventerà definitivo». Ieri Nappi ha incontrato i sindacati, l'Unione industriali, le confederazioni artigiane.

---

**I manifestanti reclamano il pagamento del sussidio di agosto**

---

L'Istat Prodotto interno lordo giù di oltre cinque punti

# Campania, Pil a picco E in 6 anni «spariti» più di 50mila operai

*Il settore manifatturiero perde il 14%*

NAPOLI — Nel 2009, in Italia, la flessione del Pil (rispetto al 2008) è stata pari al 5%. Nel Centronord il dato — sempre negativo — si è attestato sul 5,3%. Nella sola area mediana del Paese il prodotto interno lordo è calato del 3,9%, mentre nel Mezzogiorno il decremento rilevato è stato del 4,3%. L'Istat ha fotografato così l'anno nero dell'economia italiana. Dodici mesi che hanno visto la Campania perdere davvero terreno: il Pil regionale è infatti sceso del 5,2%. Uno dei riscontri peggiori della Penisola.

Tornando all'Italia meridionale, l'istituto centrale di statistica spiega che la flessione registrata è stata determinata innanzitutto «dalle performance negative dell'agricoltura (-4,7%), dell'industria (-11,9%) e dei servizi (-2,6%)». Abruzzo e Campania «sono le regioni più col-

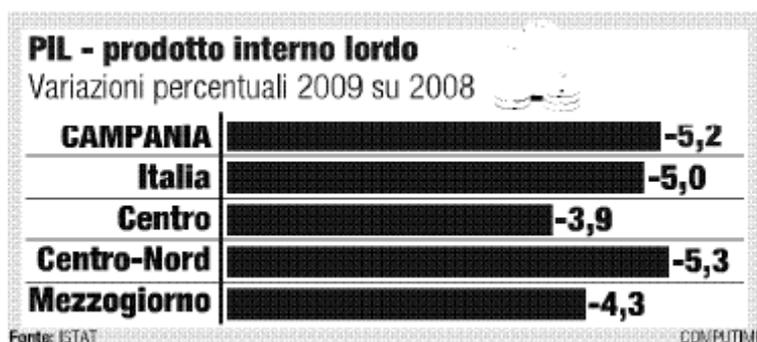
pite dalla recessione», soprattutto «in conseguenza della forte caduta del valore aggiunto industriale, che segna una flessione pari al 14% e 13,8%». Il prodotto interno lordo per abitante — nell'intero Sud — diminuisce del 2,7%, contro il -3,7% a livello nazionale. La spesa delle famiglie (-2,8%) e le unità di lavoro (-3%) diminuiscono più che nel Centronord (rispettivamente -1,6% e -2,5%). I consumi mostrano una sostanziale tenuta in Basilicata (-0,4%), mentre il calo dell'occupazione (in unità di lavoro) è decisamente più contenuto in Sicilia (-1,4%) rispetto sia alla media ripartizionale sia a quella nazionale (-3% e -2,6%).

## Occupazione industriale, è crollo

Sempre l'Istat, nei giorni scorsi, ha diffuso uno studio sull'occupazione. Nel dossier — i cui risultati sono a

dir poco preoccupanti — è stata inserita anche un'interessante tabella con i dati sul mercato del lavoro da sei anni a questa parte (per la precisione si fermano al secondo trimestre del 2010). Per quanto riguarda la Campania, l'istituto rileva — nel primo scorcio del 2004 — 406mila addetti impiegati nel comparto industriale allargato (ossia comprese le costruzioni). Di questi, 153mila sono stati catalogati sotto la voce edili. Dunque, gli operai del manifatturiero sono 253mila. Sei anni dopo, gli addetti del settore produttivo sono diventati 354mila. Di questi 153, come nel 2004, sono quelli impegnati nelle costruzioni. Quindi, gli operai in senso stretto sono oggi 201mila. Ben 52mila in meno del 2004, ovvero di appena sei anni prima.

**Paolo Grassi**



### **Maxi Ztl anche di giovedì**

Prorogato fino al 31 dicembre il provvedimento che ha istituito la maxi Ztl (divieto auto e moto non ecologiche) su tutto il territorio di Napoli nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì (ore 7:30-10:30). Novità: Ztl anche di giovedì dalle 15 alle 17:30.

## Napoli Nuove violenze nonostante la scorta della polizia

# Assalto ai camion dei rifiuti con pistole e molotov



### L'assalto

L'altra notte una decina di persone, con il volto coperto, ha incendiato un camion dei rifiuti lanciando una molotov nell'abitacolo

di una colonna di circa trenta automezzi diretti verso la discarica di Terzigno. In questo caso sono stati presi di mira, da un gruppo di uomini armati, due autocompattatori della Quarto Multiservizi, che cura la raccolta nel comune di Quarto. Gli autisti sono stati costretti a fermarsi e minacciati con le pistole. L'autocolonna era preceduta e scortata dalla polizia, ma i camion assaliti si trovavano al centro e quindi gli aggressori hanno potuto agire e allontanarsi prima che gli agenti si accorgessero di quanto era accaduto.

Nella lotta contro la discarica di Terzigno ancora tensioni notturne per impedire l'accesso dei camion alla discarica, mentre il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, dopo l'incontro con il presidente della Provincia Luigi Cesaro, ha deciso di sospendere lo sciopero della fame.

**F.B.**

NAPOLI — Mentre continua la protesta dei cittadini di Terzigno, Boscoreale, Boscorecane e Trecase contro l'apertura di una seconda discarica all'interno del Parco del Vesuvio, si riaccende la tensione anche a Napoli, non perché torni la spazzatura per le strade ma perché torna la violenza legata alla questione rifiuti.

L'altra notte è stato incendiato un autocompattatore della ditta Enerambiente, che

già nei giorni scorsi aveva subito un assalto all'autoparco con il danneggiamento di numerosi camion. Nonostante molti mezzi impegnati nella raccolta dei rifiuti siano da giorni scortati dalla polizia, stavolta non si è riusciti a evitare il blitz di una decina di persone (uomini in moto con il volto coperto da caschi e sciarpe) che mentre gli addetti stavano svuotando i cassonetti in via Pasquale Scura,

una ripida discesa dei Quartieri spagnoli, hanno lanciato una o due bottiglie molotov contro la cabina di guida (al momento vuota) mandando a fuoco il camion e danneggiando anche due auto parcheggiate, l'esterno di un palazzo e alcuni cavi elettrici.

Un altro assalto a camion della spazzatura si è verificato, sempre durante la notte, nei pressi di San Giuseppe Vesuviano, durante il passaggio

# Napoli, ombre di camorra sulla paralisi dei rifiuti

**L'emergenza in Campania: si blocca il termovalorizzatore di Acerra, restano solo le discariche**  
**Raid notturni di uomini mascherati contro automezzi e operatori. Ipotesi di sito a Cava Vitiello**

**A una settimana dall'inizio dell'emergenza, il caos rifiuti in Campania entra in una preoccupante fase di stallo: restano in funzione solo le discariche, si ferma il "mostro" di Acerra. E si affacciano ombre di camorra...**

**MAS. AM.**

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Si è bloccato anche il termovalorizzatore. Il "mostro" di Acerra, dal quale secondo i comitati periodicamente si levano grosse nuvole di fumo nero che appestano l'aria e avvelenano i campi circostanti, ha smesso di funzionare ieri mattina, ma la notizia è stata fatta trapelare, con qualche imbarazzo, solo nel tardo pomeriggio. Ed è una mazzata di non poco conto. L'impianto funziona da mesi a scartamento ridotto, con due linee su tre in manutenzione. Con il blocco dell'ultima linea ancora attiva le discariche diventano l'unica soluzione a disposizione per evitare nuove catastrofi igienico-sanitarie. La paralisi del ciclo industriale è completata dallo sciopero selvaggio proclamato dai lavoratori dell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere, che fa capo al Consorzio degli sprechi e degli scandali: il Napoli-Caserta, feudo incontrastato di Nicola Cosentino. Vedono l'orizzonte popolato di nubi nere, come quelle eruttate ciclicamente dai fumaioli dell'inceneritore: non ci sono soldi per mantenerli tutti, già da novembre dovrebbe scattare un piano draconiano di tagli, dopo il periodo delle vacche grasse preelettorali, in cui si procedeva al ritmo di dieci-quindici assunzioni al giorno e

la moglie del direttore generale, per capitalizzare questo certissimo lavoro di clientele, decise di scendere in campo nella lista di Caldoro. Alla fine, non ce l'ha fatta ad arrivare in Consiglio regionale, ma questo probabilmente conta poco per la procura, che sta indagando da mesi per voto di scambio. Ad una settimana esatta dall'esplosione dell'ennesima emergenza rifiuti, la situazione è questa. Immutata, nonostante nelle strade di Napoli, secondo le stime dell'assessore comunale all'ambiente Paolo Giacomelli, le giacenze si siano ridotte a poche decine di tonnellate. La raccolta straordinaria, però, prosegue tra mille difficoltà ed episodi di violenza. Nella nottata di lunedì, un raid pianificato a tavolino e messo in atto con scientifica precisione ha gettato nel panico Spaccanapoli. Un gruppo di almeno dieci persone mascherate ha affrontato, nella zona di Montesanto, un compattatore di Enerambiente, la società privata che affianca l'Asia nella raccolta. Una molotov è stata lanciata nell'abitacolo, che ha preso fuoco. Le fiamme successivamente si sono propagate all'intera motrice, distruggendola, e a due auto in sosta. Un altro episodio che fa pensare ad una regia molto raffinata. Come quello andato in scena quasi in simultanea a San Giuseppe Vesuviano, un grosso comune dell'hinterland a ridosso della discarica di Terzigno. Anche in questo caso, ad entrare in azione è stato un vero e proprio commando composto da sette-otto persone. Caschi integrali, passamontagna e pistole in pugno, hanno intimato al conducente di un camion della Quarto Multiservizi di scendere, l'hanno malmenato e

hanno vandalizzato l'automezzo. Non è andata meglio all'autista di un altro camion sopraggiunto mentre era in corso il raid. Anche lui è stato fatto allontanare sotto la minaccia delle armi, mentre al compattatore venivano strappati i fili elettrici. Guerriglia urbana? La camorra che alza il tiro? Cert'è che quello che sta accadendo comincia ogni giorno di più a diventare di difficile interpretazione. Sul piano istituzionale, stallo quasi completo, a parte le chiacchiere: Cesaro (presidente della Provincia di Napoli) ha ottenuto che i sindaci dell'area vesuviana abbandonassero l'aula consiliare che avevano occupato nella serata di lunedì (il sindaco di Boscoreale ha interrotto lo sciopero della fame) promettendo un tavolo tecnico per l'individuazione di un sito alternativo a Cava Vitiello. Un tentativo per prendere tempo, nonostante di tempo a disposizione ne sia rimasto pochissimo. ♦

**Violenze urbane**  
**Agguato ad un compattatore: una molotov nell'abitacolo**



**RIFIUTI** • Il questore accusa i centri sociali

## Acerra si blocca, la rivolta non si placa

**Adriana Pollice**

NAPOLI

**A**nche la prima linea del termovalorizzatore di Acerra si è fermata. Il gioiello più prezioso d'Italia, secondo Bertolaso, oggetto di visita turistica lunedì scorso a favore di telecamere, ieri pomeriggio si è bloccato del tutto. La A2A di Brescia che lo gestisce annuncia la ripresa delle attività entro 24 ore. Per le linee due e tre, già ferme, tempi molto più lunghi. «Adesso possiamo dire che è un catorcio? - chiede Tommaso Esposito, del comitato contro l'inceneritore -. Basta andare sul sito dell'Arpac, quest'anno si sono superati i limiti di Pm10 per ben 99 volte sulle 35 consentite. Se poi andiamo a guardare i rilievi sull'inceneritore, l'Arpac rimanda ai dati del gestore, uno scandalo. I giornalisti possono entrare ma i tecnici esterni no. Per questo capolavoro della tecnologia la A2A paga alla Fibe, sulla quale pende il processo per il disastro rifiuti campano, 250mila euro al mese di fitto, le riparazioni alle due linee dovrebbero ammontare, dicono, a 10milioni di euro. I costi di questo disastro li pagheremo noi con la Tarsu e i Cip6 nella bolletta Enel».

Eppure i termovalorizzatori continuano a piacere ai nostri amministratori, il presidente della Provincia di Napoli e il governatore Caldoro confermano l'avvio dei due impianti a Napoli est e Salerno, ma se ne prevedono ancora un paio: uno a Giugliano dedicato alla montagna di ecoballe prodotta dalla Fibe, un altro a Santa Maria La Fossa. Con un piano rifiuti basato su questo presupposto, quello che serve è altre discariche. Dopo aver occupato per l'intera notte alcune sale della Provincia, i sindaci dei comuni vesuviani sono tornati a casa, la prossima convocazione a Palazzo Matteotti è per domani pomeriggio: il tavolo tecnico permanente dovrebbe scongiurare l'apertura di cava Vitello con un sito alternativo. «Né a Terzigno né altrove - commenta Andrea Corbo -, non vogliamo più sversato. Proporranno un altro buco dove buttare i sacchetti? Il loro piano non sarà mai il nostro, vogliamo la riduzione della produzione rifiuti e trattamento mecca-

nico freddo». Molte amministrazioni coinvolte sono di centrodestra e attendono almeno i soldi delle compensazioni: «L'abbiamo votata all'80% e ora ci deve aiutare». Il sindaco di Terzigno, berlusconiano ultra ortodosso, invoca direttamente l'intervento del grande capo, a Maroni ieri il compito di difendere il governo.

Tensione sempre alta. Lunedì notte un gruppo con pistola, caschi e passamontagna, ha assaltato a San Giuseppe Vesuviano due automezzi, un autista picchiato. Ieri il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, nell'audizione davanti alla Commissione rifiuti a Palazzo San Macuto, ha insistito sulla pista anarcosurrezionalista, chiamando direttamente in causa i centri sociali partenopei Insurgencia e Officina 99 "cointeressate" ad atti vandalici con quattro comitati spontanei. «Ieri sera sono stato in Provincia con Cesaro fino alle nove e dopo a cena con una ventina di amici, possono tutti testimoniare», scherza Ivo Poggiani, tra gli animatori di Insurgencia e del presidio di Chiaiano, famiglie e attivisti in pacifica resistenza da oltre due anni nonostante cariche e intimidazioni della Questura. «Abbiamo parlato con la procura - spiega Francesco Matrone, dei comitati vesuviani -, gli inquirenti sanno dove cercare e non tra noi. Il prefetto insiste sulla linea della criminalizzazione, vuol dire che non sa capire il territorio in cui si muove».

De Martino non esclude anche la camorra: «Il settore è esposto alle mire delle organizzazioni camorristiche. Dall'inizio dell'anno cinque aziende sono state interdette dalle attività legate ai rifiuti», monitorate anche ditte operanti a Napoli, ma con sede legale a Milano, Roma e Venezia. Nuove clamorose proteste, poi, arriveranno dai lavoratori: «Il commissario del Consorzio Unico ha individuato una lista di oltre 400 persone in esubero: non appena saranno identificati i nominativi, temo che la situazione diventerà esplosiva». E infatti ieri un centinaio di lavoratori del Consorzio Unico dei rifiuti del Bacino Napoli-Caserta, in liquidazione, bloccava l'ingresso dell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere.

**LA GUERRA  
DEI RIFIUTI**

Il ministro Maroni:  
«Il governo è presente»  
Allarme dei parroci: la  
paura fa fuggire la gente

# Emergenza Napoli, adesso si dialoga

*Parte il tavolo fra sindaci e Provincia*

DA NAPOLI  
VALERIA CHIANESE

**T**ra difficoltà, proteste, appelli, episodi inquietanti, provocazioni si cercano soluzioni all'emergenza rifiuti su cui da ieri è calata l'interruzione anche della prima linea (l'unica attiva delle tre) del termovalorizzatore di Acerra. Dalla Protezione civile fanno sapere che l'inconveniente rientra nella norma e che il momentaneo blocco non comporterà disagi nello smaltimento dei rifiuti. A Napoli intanto la raccolta straordinaria delle 800 tonnellate di spazzatura abbandonata è stata completata. La città quindi respira e ringrazia la discarica delle

## Gennaro Langella, primo cittadino di Boscoreale, interrompe dopo 4 giorni lo sciopero della fame

Pozzelle a Terzigno dove gli autocompattatori scortati da polizia e carabinieri hanno potuto varcare l'ingresso presidiato dai cittadini dei comuni vesuviani. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a Napoli per una riunione con gli industriali, ha ribadito che le forze dell'ordine stanno gestendo «con prudenza» la nuova emergenza dei rifiuti «per evitare incidenti e garantire il regolare svolgimento delle operazioni di raccolta» e ha sottolineato che «il governo c'è ed è presente. Esiste un piano approvato dal Parlamento che deve essere attuato - ha proseguito il ministro - deve essere un'azione comune, coordinata tra governo centrale e governi del territorio. Funziona così perché le cose vadano bene. E deve applicarsi anche qui».

Nella stessa circostanza il procuratore della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore, ha ripetuto che non c'è nessuna prova della mano della camorra nelle violenze degli ultimi giorni aggiungendo che «l'alibi della camorra serve a giustificare tante cose». E poi: «L'emergenza rifiuti è cominciata 16 anni fa, ed io ho sempre sostenuto che non è mai finita. Si sarebbe dovuta fare la raccolta differenziata e si sarebbero dovuti costruire i termovalorizzatori, cose che non sono state fatte. L'emergenza non si può risolvere con le discariche, che vanno ad esaurimento, bisognava costruire i termovalorizzatori ma fino ad oggi ho sentito solo parole e non ho visto mettere pietre. Non tutto quello che doveva essere fatto è stato fatto, a cominciare dal governo».

Ma nel Parco Nazionale del Vesuvio la tranquillità non è tornata: si manifesta sempre contro l'apertura della seconda discarica, la più grande d'Europa. Ora con qualche spiraglio di speranza. Si passa infatti al dialogo: decisa l'istituzione in Provincia di un tavolo tecnico istituzionale permanente, con la partecipazione della Regione Campania, che si riunirà già domani, per individuare alternative all'invaso di cava Vitello. L'accordo ha spinto Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, ad interrompere dopo quattro giorni lo sciopero della fame. La tenda in piazza Pace resterà però come punto di informazione ed incontro. «Abbiamo ottenuto - spiega Langella - una piccola prima vittoria, speriamo sia un passo verso la soluzione definitiva che porta alla non apertura della discarica. Si studierà un'alternativa che consentirà anche di non

ripiombare nell'emergenza tra cinque, sei mesi». Non si rinuncia però alle iniziative di lotta già decise. Ieri sera la riunione dei sindaci del Parco del Vesuvio, questa sera, in piazza Pace, la veglia di preghiera con il vescovo di Nola monsignor Beniamino Depalma, domani lutto cittadino nei comuni dell'area vesuviana. A misurare la preoccupazione dei cittadini c'è infatti la Chiesa. I parroci di Boscotrecase hanno lanciato un allarme spopolamento. «L'aria malsana - sottolineano - sta rendendo invivibile la vita dei cittadini e la paura per la salute sta creando una fuga di famiglie, impoverendo il paese». E questo si collega al fatto che «l'attività economica nella zona del Parco del Vesuvio, bene dell'umanità, sta scomparendo e nello stesso tempo il turismo sta perdendo quota».

LE INDAGINI IL PREFETTO: TERZIGNO COME CHIAIANO. MARONI: EVITARE INCIDENTI

## «Saldatura comitati-centri sociali»

*Davanti alla Commissione rifiuti, De Martino cita un' informativa dei carabinieri. Il ministro dell'Interno: «Le forze dell'ordine stanno agendo con prudenza. La monnezza? Attuare il piano approvato dal Parlamento»*

**NAPOLI.** A Terzigno come a Chiaiano. Le proteste, e soprattutto gli scontri tra polizia e manifestanti, sono il frutto della saldatura tra esponenti dei comitati ambientalisti locali in lotta contro il nuovo sversatoio e uomini riconducibili ai centri sociali napoletani. Insomma, lo schema sarebbe lo stesso già sperimentato nelle proteste che contrassegnarono l'apertura della discarica di Chiaiano. A spiegarlo è il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, durante un'audizione in commissione Rifiuti. Un' informativa dei carabinieri, spiega il prefetto, porta a «ritenere verosimile» un legame «nelle proteste verificatesi a Terzigno, tra esponenti dei comitati ambientalisti-antagonisti locali e taluni aderenti ai centri sociali napoletani», sfociato in quello che il rappresentante del Governo definisce «un'effervescenza violenta». Una saldatura, aggiunge De Martino, «già vista in occasione delle proteste contro la discarica di Chiaiano, dove si sono visti in piazza personaggi riconducibili ai centri sociali "Insurgentia" e "Officina 99"».

E la camorra? Il prefetto la pensa come Lepore, e lascia intendere che finora non ci sono riscontri ad un suo coinvolgimento anche se, ricorda, il settore è sempre esposto

alle infiltrazioni delle associazioni «che tentano di aggirare la normativa antimafia». In ogni caso, assicura De Martino, è in atto un «monitoraggio costante» su ditte che operano nella provincia di Napoli ma hanno la sede legale a Roma, Milano e Venezia. Il prefetto, infine, assicura che le forze dell'ordine «continueranno ad assicurare» il corretto svolgimento del servizio di raccolta rifiuti. Proprio delle forze dell'ordine parla anche Roberto Maroni, a Napoli per partecipare ad un'iniziativa dell'Unione industriali partenopei. Le forze dell'ordine stanno gestendo «con prudenza» la nuova emergenza dei rifiuti a Napoli, «per evitare incidenti e garantire il regolare svolgimento delle operazioni di raccolta», spiega il ministro degli Interni. Alle polemiche sull'impegno del Governo, Maroni replica che l'Esecutivo «non è mai andato via. C'è ed è presente. Esiste un piano approvato dal Parlamento che deve essere attuato - prosegue il numero uno del Viminale - deve essere un'azione comune, coordinata tra governo centrale e governi del territorio. Funziona così perché le cose vadano bene. E deve applicarsi anche qui. Non si capisce perché qui questo sistema non possa funzionare». **pp**

# Rifiuti: si ferma anche l'inceneritore di Acerra

## Ieri nuovi raid

⊕ Ancora assalti a colpi di pistola e molotov contro i camion della spazzatura. E intanto si blocca pure il termovalorizzatore.

Crisi rifiuti, le brutte notizie a volte sono come le ciliege: ieri pomeriggio si è bloccata pure la prima linea di combustione del termovalorizzatore di Acerra, l'unica che funzionava (la Protezione civile assicura che "salvo imprevisti" lo stop dovrebbe durare solo 24 ore). Dalla nuova difficoltà all'esito positivo del summit in Provincia con i sindaci del Vesuviano. È stata infatti decisa l'istituzione di un tavolo tecnico per individuare alternative alla seconda discarica, e il sindaco di Boscoreale ha interrotto lo sciopero della fame. Ma evidentemente c'è chi non vuole che la crisi rientri, e usa la violenza di stampo camorristico.

## Bombe incendiarie

Due gli episodi più inquietanti. Il primo si è verificato tra i vicoli di Montesanto, dove una banda di

teppisti con il volto coperto ha lanciato delle molotov contro un camion dei rifiuti distruggendo il mezzo. Il secondo episodio a San Giuseppe Vesuviano, dove un'altra banda, armata di pistole e con i passamontagna, ha bloccato due autocompattatori provenienti da Quarto (uno dei mezzi, privo di conducente, è finito contro un casa).

## Napoli respira

In attesa di conoscere le ripercussioni dello stop di Acerra, in città la situazione appare quasi rientrata nella "normalità". Sono stati infatti raccolte le 800 tonnellate di spazzatura che si erano accumulate nelle strade la scorsa settimana a causa delle improvvise astensioni dal lavoro di molti autisti. L'assessore comunale ha ringraziato le forze dell'ordine "che hanno consentito ai lavoratori di operare in assoluta sicurezza presidiando costantemente le attività di prelievo". Il ministro Maroni, in città per un'iniziativa dell'Unione industriali, ha detto: "Il governo non è mai andato via. C'è ed è presente. Esiste un piano che deve essere attuato con i governi del territorio". (Crr)

**Riflessioni**

## Senso civico non basta fare un appello

**Raffaele Aragona**

Ogni tanto qualcuno ritorna a lamentare l'assenza della borghesia, della cosiddetta «società civile», quasi addebitando a ciò lo sfascio della nostra città, tutto lo sporco che la contraddistingue e lanciando ai napoletani l'invito, certamente metaforico, a scendere in piazza con pale e scope, come è stato proposto di recente da chi rivede una borghesia ritiratasi sull'Aventino. Si può anche essere d'accordo nell'auspicare l'impegno personale di tutti e nel sollecitare la partecipazione della cosiddetta «società civile», così come delle associazioni civiche, che pure manifestano di continuo con denunce e segnalazioni e rappresentano l'unica maniera di far venir fuori esigenze e richieste non del singolo, ma da più parti condivise. Ce ne sono di attivissime che si muovono su vari fronti, dall'ecologia al decoro urbano, dalla sicurezza alla conservazione dei monumenti, ma il risultato è pressoché nullo. La loro attività non basta. Il loro lavoro è destinato a rimbalzare senza effetto contro un muro di gomma.

Un invito, però, non può bastare da solo perché a raccogliere inviti del genere e a comportarsi di conseguenza può essere soltanto una limitata porzione della cittadinanza; è indubbio, infatti, che solo una sua esigua percentuale è in grado - per educazione, per istruzione e per attività produttiva - di rispondervi e aderirvi. All'altra parte, che pur rappresenta numericamente centinaia di migliaia di persone, quale invito può essere rivolto? Nessuno, ché non giungerebbe a destinazione ovvero non sarebbe né inte-

so né accolto.

È questo uno dei tanti motivi per cui mi sembrano indispensabili sia l'interessamento delle istituzioni che l'intervento dello Stato. Vi è, infatti, molto da lamentarsi delle istituzioni locali per le loro mancate risposte nei confronti di chi ha tentato di «partecipare» e per l'assoluta mancata attività di sensibilizzazione civica; ma i loro rappresentanti restano sempre intenti a salvaguardare le proprie roccaforti e a discutere di tutto fuorché dei problemi concreti del territorio: quelli di ogni giorno, dimenticando di dover essere sempre e soltanto al servizio dei cittadini che li hanno eletti proprio per questo.

L'educazione è un fatto culturale e, se non c'è, non è possibile aspettare che

venga impartita e recepita, che maturi e dia i suoi frutti. È necessario ripristinare il rispetto delle regole, in tutti i settori, e questo non può pretendersi che avvenga naturalmente; è necessaria un'azione di risanamento della macchina amministrativa, un'azione di repressione da parte delle istituzioni, un'intensificazione dei controlli, una maggior presenza delle forze dell'ordine, una loro migliore ed effettiva utilizzazione.

Diversamente rimane elusa la problematica di fondo e resta soltanto l'eco di generici appelli alla generalità dei cittadini di partecipazione alla vita pubblica, una partecipazione che non riesce in nessun modo a manifestarsi. Certo, il momento è drammatico e sono esplosi gli infiniti problemi che da anni affliggono la città e non c'è giorno che non ne emergano di nuovi. È anche evidente che la loro soluzione in termini concreti può avvenire soltanto attraverso il concorso di tutti, ma a una basilare condizione: che tutti (i singoli cittadini e le singole categorie) siano stati messi in grado di prenderne coscienza, facendosi carico dell'obbligo di uno sforzo comune per risolverli e siano ascoltati.

## Provocazione

L'ITALIA  
E' SENZA  
CAMPANIA

di FRANCESCO DURANTE

«È ufficiale. La regione Campania non esiste più. La decisione presa dal Governo è stata quella di cancellarla dalla mappa geografica e politica italiana. Festeggiamenti protratti fino a tarda notte, e continueranno per un'intera settimana, qui al nord». Questa clamorosa notizia dell'ultima ora («breaking news») si legge a pagina 442 di *Bad Rottweiler* di Danilo Iacuellì.

Quello di Iacuellì è un «romanzo» (virgolette d'obbligo, giacché si tratta in realtà di una raccolta di sette storie diverse con personaggi talora ricorrenti) fresco di stampa per i tipi di Tullio Pironti editore.

La «notizia» arriva subito dopo che Roger, strano tipo di camorrista-marchetta (biondo, fattezze angeliche, particolarmente versato nella lap dance e in qualsiasi tipo di prestazione sessuale, e peraltro padre di un bambino di nome Quentin), ha buttato nella bocca del Vesuvio la «Thunder Rottweiler», cioè «una bomba talmente potente da far saltare un'intera città». Un evento che, tra l'altro, si salda con la stessa fine dell'Italia unita, e dunque con la tripartizione del vecchio Paese: «lo Stato dell'Alleanza Nord, lo Stato del Vaticano, che raccoglieva tutte le regioni centrali, e infine lo Stato della Santa Alleanza del Sud», dove quel «Santa» comporta ovviamente una presenza più che pervasiva della criminalità.

In un'annata letteraria che ci ha già regalato il sontuoso *Fuoco su Napoli* di Ruggero Cappuccio, cioè un romanzo la cui ipotesi narrativa centrale è per l'appunto la distruzione di Napoli in seguito a una catastrofica eruzione del Campi Flegrei, il giovane Iacuellì (26 anni, brasilianno di nascita e napoletano d'adozione) decide dunque di spingere ancora un po' più in là l'immaginazione, e di «cancellare» l'intera regione. Il suo libro è del resto più delirante e più *pulp* di un film dell'adorato Tarantino, popolato com'è di camorristi di nuova generazione che si credono angeli sterminatori e hanno la morte in mag-

gior pregio della vita, non ascoltano i neomelodici bensì Beethoven o Tom Waits, sono pronti ad allearsi con tutte

”

Una «espulsione»  
del resto perseguita,  
in queste settimane, dai  
sostenitori del progetto  
«Longobardia»

le altre mafie del pianeta e mostrano orientamenti sessuali che ricorderebbero quelli di certi personaggi dei libri di Bret Easton Ellis se, nel frattempo, non fossero stati pubblicati anche in Italia i libri di Dennis Cooper.

Tutto ciò detto, e sospendendo per il momento qualsiasi tipo di valutazione critica, non può lasciarci indifferenti il fatto che il nostro mondo continui a ispirare ai nostri autori storie così estreme. La distruzione di Napoli, la cancellazione della Campania, prospettive/aspirazioni un tempo riservate esclusivamente al tifo di certi stadi calcistici, negli ultimi tempi hanno finito per occupare stabilmente un orizzonte fantastico in cui tende a debordare perfino il dibattito politico. Quando il ministro Brunetta osserva che, se non ci fossero le province di Napoli e Caserta, l'Italia sarebbe il primo Paese d'Europa, noi siamo sicuri che egli stia auspicando un rapido allineamento di quelle province agli standard economici del resto d'Italia; altri, però, potrebbero sospettare che il ministro ne vagheggi una sorta di espulsione dal contesto nazionale. Una «espulsione» del resto apertamente perseguita, in queste settimane, dai sostenitori del progetto «Longobardia», per la costruzione di una nuova regione che dovrebbe nascere dalla secessione delle province di Salerno, Avellino e Benevento dall'attuale Campania. E di esempi se ne potrebbero fare ancora.

In conclusione, comunque, c'è da dire soprattutto che la cronaca non aiuta a pensare ad altro. E che, in una regione in cui, tra molti incubi, è tornato a profilarsi pure quello dell'emergenza rifiuti, è davvero difficile che gli scrittori — e poco importa che si tratti di giovani turchi *pulp* come Iacuellì, oppure di sofisticati stilisti barocchi come Cappuccio — possano sentirsi sospinti verso delicate trame intimiste o garbati intrecci sentimentali.



## CASSONETTI E MEMORIA CORTA

**CORSI E RICORSI**

*Massimiliano Amato*

**Q**uelli che... hanno la memoria corta. E il naso lungo. Non c'è che dire: il caos rifiuti ha scaraventato il centro-destra, locale e nazionale, in pieno stato confusionale. Ieri, nel giro di poche ore, sono arrivate due conferme. La prima di buon mattino. Ospite di Radio Rai, il presidente della provincia di Napoli, Luigi Cesaro, reduce da una nottataccia con i sindaci dell'area vesuviana, riesce a dire, in pochi minuti, tutto e il suo esatto contrario. Vittima di un riflesso condizionato (Gigginò 'a purpetta era uno dei Masanielli che soffiavano sul fuoco delle rivolte anti Bassolino nelle passate emergenze), prima sposa appassionatamente la causa di quanti si battono per scongiurare l'apertura di Cava Vitiello, poi conclude con tono perentorio: «Se si deve avviare, la discarica l'avvieremo, perché noi siamo gente abituata a rispettare le leggi». Dimenticando quella piccola condanna per concorso in associazione mafiosa (poi riformata in Cassazione) riportata nel 1988... E sia. Per il bis bisogna attendere poco. Tarda mattinata, Napoli, Castel dell'Ovo. Maroni motteggia: «È un'emergenza che stiamo gestendo sul piano della sicurezza e che le forze dell'ordine stanno gestendo con grande prudenza per evitare incidenti». Scontri a parte (proseguiti anche ieri), ma il governo non l'aveva risolta definitivamente, l'emergenza? Avvertite il Cavaliere... ♦